

LE PARCELLE DEGLI AGENTI NON POSSONO ESSERE CONSIDERATE FRINGE BENEFIT

Calcio, commissioni ai procuratori esentasse

Niente tasse sulle commissioni pagate da una società di calcio ai procuratori dei giocatori. Le parcelle degli agenti non possono essere considerate fringe benefit e non comportano quindi alcun obbligo di ritenuta sui compensi erogati dalla società. Spetta all'amministrazione finanziaria fornire la prova del contrario, ossia che tali importi, versati dal club a una società giuridicamente autonoma, siano in realtà compensi accessori retrocessi in tutto o in parte dai procuratori ai propri assistiti. È quanto ha affermato la Ctp Lecce con due sentenze, la n. 1058/5/18 e la n. 1061/5/18, depositate lo scorso 14 marzo. Il caso vedeva coinvolto l'U.S. Lecce: il club giallorosso era stato accertato dall'Agenzia delle entrate per non aver operato le ritenute Irpef sui compensi erogati a favore di alcune società che avevano affiancato i calciatori nella negoziazione dei contratti. L'ufficio qualificava tali importi come fringe benefit, assimilandoli a compensi che i singoli calciatori avrebbero dovuto pagare ai



Un momento del calciomercato al Melià di Milano

propri agenti (quindi con natura di retribuzione aggiuntiva). A parere del fisco, in sostanza, i contratti tra la società di calcio e i procuratori erano simulati, in quanto finalizzati a corrispondere ulteriori redditi da lavoro dipendente ai singoli atleti. Un'interpretazione fondata, secondo l'Agenzia, sul fatto che all'epoca dei fatti gli agenti per regolamento Fifa

non potevano rappresentare più di una parte. Il club, difeso in giudizio dall'avvocato Maurizio Villani, eccepiva la non imponibilità di tali compensi. La tesi viene accolta dai giudici salentini, secondo i quali l'ufficio «non ha fornito adeguata prova di tale simulazione da cui desumere l'esistenza di un accordo a tre tra società sportiva, società di intermediazione e calciatore». Le diverse agenzie intermediatrici, avendo personalità giuridica, erano tenute a dichiarare i ricavi percepiti e a pagare le relative imposte sugli utili: «Assoggettare a ritenuta tali compensi come se fossero del calciatore», chiosa la Ctp, «pone problemi di doppia imposizione». Da qui l'accoglimento dei ricorsi. Si ricorda peraltro che sulla materia era intervenuta nel 2014 una modifica legislativa che aveva previsto l'imposizione del 15% delle commissioni pagate dai club professionisti ai procuratori, ma la norma è stata abrogata con la legge di stabilità 2016, senza prevedere ulteriori disposizioni.

Valerio Stroppa